Anno XLIV - N. 149

GIORNALE DI UDINE

Domenica 12 giugno 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

L'ampia discussione del bilancio della marina

L'incidente del Caffaro risolto con soddisfazione dell'Italia

Luzzatti domanda un'altro sforzo ai deputati

L'incidente del Caffaro

Roma 11. — Pres Carmine.

Di Scalea, sottosegretario degli esteri, risponde all'on. Bettoni sull'incidente avvenuto al nostro confine presso il ponte Caffaro per causa delle opere eseguita dalle autorità austro ungariche.

Dichiara che per le amichevoli pratiche fatte presso il governo della potenza vicina e grazie al personale intervento dell'ambasciatore austroungarico, quelle opere che erano cagione di danno per le proprietà delle nostre popolazioni furono subito sospese per ordine venuto da Vienna.

Di pieno accordo tra i due governi, si è provveduto a far sì, che ogni pericolo di danno fosse rimosso e che i danni eventualmente verificati fossero risarciti.

Bettoni è lieto della soluzione che il governo seppe dare all'increscioso incidente adoperandosi avvedutamente in tutela dei legittimi interessi delle nostre popolazioni. Loda anche il fatto e l'energia spiegati dal prefetto e dall'ingegnere capo del genio civile di Brescia.

Approvansi vari progetti minori di legge.

Il bilancio della marina

Dubbi sulle costruzioni

Seguita la discussione del bilancio della marina.

Doria rileva le sperequazioni che esistono nelle condizioni dello stipendio e della carriera fra gli operai dipendenti dal ministero della guerra e quelli dipendenti dal ministero della marina, affermando necessario eliminarle per ragione di giustizia.

Raccomanda di semplificare gli organismi amministrativi della marina e di migliorare la condizione morale e materiale degli ingegneri del genio navale (*approv.*).

Bianchini osserva che l'amministrazione della marina non sembra sicuramente orientata verso una tendenza precisa. Ciò desume dalle risposte vaghe che il ministro ha date ai quesiti rivoltigli dalla giunta del bilancio intorno a criteri che regolano le promozioni, i depositi di materiali, la produttività degli arsenali e simili.

Dubita che debbasi ritardare l'epoca in cui saranno completamente disponibile le quattro grandi *Dreadnaughts* che dovranno costituire il nucleo della nostra squadra. Domanda quali nostre navi di battaglia saranno quest'anno dichiarate inabili al servizio attivo.

Afferma la necessità d'un più lungo allenamento degli equipaggi alla vita di mare e di sostituire prontamente le navi che si vengono via via radiando; di risolvere una buona volta la questione del servizio e del numero degli arsenali.

Richiama l'attenzione del ministro sull'urgenza di creare una base navale nell'Adriatico per dare alla nostra flotta un punto d'appoggio e di rifornimento. Conclude augurando che in caso di conflitto si preparino alle armi italiane i mezzi di conseguire una vittoria.

Canepa a nome anche degli onor. *Fiamberti e Fradeletto* ed altri svolge un ordine del giorno con cui s'invita il ministro della marina a provvedere ad un equo miglioramento delle condizioni dei disegnatori in armonia all'importanza e alla responsabilità della funzione che compiono agevolandone la carriera.

Raccomanda si dia più largo posto nel consiglio superiore della marina alle rappresentanze delle classi dei lavoratori.

Cicotti deplora il continuo incremento delle spese per la marina che pesano sull'economia nazionale.

Esclude che le condizioni politiche e geografiche dell'Italia impongano la necessità di un programma di sempre nuove spese per costruzioni navali per nuove basi di operazioni e per fortificare le sue città marittime; esclude che la flotta serva efficacemente, come si afferma, a proteggere la nostra emigrazione.

Conclude che il dovere del Governo e del Parlamento è di avviare il paese non a incerti cimenti guerreschi, ma a quelle guerre feconde in cui tutti, vincitori e vinti, aiutano lo sviluppo della civiltà.

I due elementi navali

Arrivabene afferma che mentre le nostre navi sono buone e il nostro personale è ottimo, la fusione fra i due elementi non è tale da dare piena garanzia di successo, il che, crede, dipenda dal fatto che parte del nostro naviglio è antiquato, parte non è utilizzabile in caso di guerra e il naviglio ausiliario è eccessivo in paragone di quello combattente e dal fatto che marinai e ufficiali non vivono abbastanza sulle navi sulle quali dovranno combattere.

Occorre quindi radiare coraggiosamente molta parte del naviglio combattente. Lamenta che appena un terzo dei nostri 30000 marinai prestino servizio su navi combattenti, ciò che costituisce una scarsa preparazione alla mobilitazione.

Rileva che occorre trovare provvedimenti senza badare a spese che valgano a redimere la crisi che travaglia gli ufficiali dei vascelli e gli ufficiali macchinisti.

Afferma essere indispensabile dare alla nostra flotta numerose basi di operazione e di rifornimento specialmente nell'Adriatico, e suggerisce l'apertura di un canale di accesso al lago di Varano. Raccomanda di educare i nostri equipaggi a grande precisione nei tiri di artiglieria. Conclude esprimendo la speranza che il ministro sappia riorganizzare la flotta italiana in guisa di prepararne la vittoria e la gloria.

Per la soppressione dell'arsenale di Napoli

Leonardi dichiara di considerare l'arsenale di Napoli come grave pericolo per la difesa nazionale, invita il ministro a decretarne la soppressione destinando a più utile scopo le somme che ora vi si impiegano.

Aggiunge che la soppressione di quell'arsenale e del porto militare di Napoli, è indispensabile alla vita commerciale di quella città ed al suo sicuro avvenire, si riferisce al parere di autorevoli competenti personalità.

Il *Ministro della Guerra* dichiara che non può accogliere la proposta tendente alla costruzione economica delle nostre navi.

Chimirri compiacesi del forte risveglio della nostra marina da guerra per opera del compianto Mirabello e dell'ammiraglio Bettolo, e nota che anche senza imprudenti dichiarazioni il Parlamento comprende quale sia il programma navale che l'Italia si prefigge.

Esprime maggior fiducia nell'orientazione della politica estera italiana, nei risultati benefici dei sistemi delle alleanze, afferma che alla difesa dell'Adriatico, deve anche per l'eventualità di un conflitto, l'amministrazione della marina provvedere con maggior sollecitudine.

Raccomanda al Ministro di dedicare la sua azione diligente, energica, nel risolvere i problemi relativi alla riduzione del numero degli arsenali, e alla creazione di basi d'operazione che l'esperienza ha dimostrate necessarie, specialmente nel basso Adriatico.

Raccomanda anche la pronta sistemazione dei locali in cui ha sede il ministero e di dare pronta attuazione al progetto che unifica al ministero medesimo tutti i servizi marittimi.

Conclude invitando il ministro di procedere nella via sicuro che il Parlamento non rifiuterà i mezzi necessari per assicurare la difesa della patria.

Approvazioni a scrutinio segreto e nuovi progetti

Il Presidente comunica il risultato della votazione di parecchi disegni di legge che risultano approvati. Viene presentata la relazione su parecchi disegni di legge.

Morelli Gualtierotti presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa per il ministero delle finanze per l'esercizio 1910-911.

Luzzatti sollecita l'approvazione dei bilanci

Luzzatti, presidente del consiglio, osserva essere necessario sopratutto approvare i bilanci e prega la giunta del bilancio di affrettare la presentazione che fu ritardata dalle crisi ministeriali; indice poi i disegni di legge che è indispensabile discutere prima delle vacanze, fra i quali quelli che sono indicati dall'on. Salandra e la legge per l'emigrazione.

Turati, Galli, Torre, Lacava, Orlando Salvatore, Baccelli Guido, fanno dichiarazioni e raccomandazioni sull'ordine del giorno.

Fasce, pres. della Giunta del bilancio, afferma che la Giunta del bilancio ha compiuto il proprio dovere e presenterà tra pochi giorni la relazione sui bilanci che ancora mancano di approvazione.

Presidente riconosce volentieri che la Giunta del bilancio merita lode per il modo con cui ha adempiuto il proprio dovere.

Luzzatti si unisce a queste dichiarazioni.

Presidente annuncia che si faranno tre sedute antimeridiane alla settimana che però dovranno terminare a mezzogiorno.

Levasi la seduta.

LA PARTENZA DELLA REGINA

Roma 12. (Ore 1) — La Regina Elena è partita stasera per Racconigi.

SENATO DEL REGNO

Roma, 11. — Pres. Manfredi.

Pres. annuncia la seguente domanda di interpellanza di parecchi senatori che desiderano di sapere se il ministro della P. I. intende di esercitare diritti di prelazione fondati sia sul chirografo pontificio del 10 giugno 1861, sia sulla legge 28 giugno 1909 per le antichità e belle arti al palazzo Farnese in Roma per opere d'arte architettoniche, istruite sui disegni del Sangallo e compiute dal genio di Michelangelo ecc. ecc.

Credaro ministro non può dare oggi una risposta concreta alla domanda d'interpellanza. Si riserva dichiarare nella prossima settimana se o quando possa rispondere.

Approvansi i provvedimenti per i danneggiati di Avellino e delle cavallette.

Sacchetti relatore della commissione dei decreti registrati con riserva ha esaminato la registrazione fatta con riserva sul regio decreto 16 11 1908 che nomina il dottor Vincenzo Manzini professor ordinario di diritto e procedura penale della regia università di Siena e, facendo alcune osservazioni relative all'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, ha conchiuso per la legalità del provvedimento preso dal ministro; perciò invita il Senato a prender atto delle conclusioni della commissione.

Il Senato prende atto della conclusione commissiva.

Approvansi le leggi a scrutinio segreto. Levasi la seduta.

(Dispacci «Stefani» della notte)

LA BARA D'ACCIAIO RESTITUISCE I SUOI MORTI

Calais, 11 (ore 9). — Stamane verso le ore 3 il sottomarino *Pluviose* raggiunse il molo ed entrò nel canale tirato da due potenti rimorchiatori. Il pilota dichiarò alle persone presenti che tutto procede bene.

Calais, 11 (ore 10). — Alle 3 di mattino il *Pluviose* fu arenato nell'avamporto di fronte al quai Colonne sopra due metri a bassa marea, avendo la chiglia sommersa durante la bassa marea.

Alle ore 4.30 sotto l'azione della marea discendente le catene si rallentano, mentre le chiatte si inalzano lentamente. Gli operai sciolgono rapidamente le catene e fanno rientrare nel porto le chiatte per evitare l'urto col sommergibile. L'emozione è intesa mentre le squadre di salvataggio sbarazzano il *Pluviose* dalle catene. Il sottomarino si aprirà stamane.

L'estrazione del primo cadavere

Calais 11. — Alle ore 8 ant. tutta la parte superiore del *Pluviose* al di sopra dell'immersione emerge dalle acque; gli operai lavorano a chiudere le aperture dalle quali potrebbe penetrare l'acqua. Un palombaro attende a otturare la falla a poppa.

Coll'aiuto della macchina perforatrice si tolsero le piastre superiori del *Pluviose* sulle quali i marinai posero una piccola croce di legno.

Si aprono le boccaporte del *Pluviose*, gl'infermieri di marina inguantati e calzati di caucciuch estraggono il primo cadavere vestito da marinaio, lo avvolgono in un lenzuolo funebre e lo depongono in un canotto; tutti i presenti sono presi da commozione; i marinai piangono.

Calais, 11 (ore 16.45). — Il primo cadavere estratto dal *Pluviose* è del timoniere Lebreton. Lo riconobbero i marinai del *Ventose* al deposito mortuario del Quay de la Colonne, ove gl'impiegati procedono alla toletta funebre. Lebreton trovavasi al timone tra la porta superiore e la comunicante col compartimento inferiore. Nessun altro cadavere fu estratto. La marea sale continuamente costringendo a interrompere i lavori.

Calais 11 (ore 23.10) — Alle ore 8 il *Pluviose* emerge nuovamente col tetto e il chiosco ove trovavasi Lebreton. Gli operai tentano di aprire il cristallo e di penetrare nel posto del manovratore ove, dicesi, trovansi una decina di cadaveri. Il palombaro conferma che la falla posteriore si stende per 4 metri in lunghezza.

Il secondo cadavere

Calais 12. (ore 1) — Alle 8.45 si estrasse dal *Pluviose* il secondo cadavere nel boccaporto anteriore; come il precedente fu collocato in un canotto e condotto al deposito mortuario. Fu riconosciuto per quello della guardia marina Engel, secondo di bordo. I medici conclusero che morì istantaneamente.

Continuano a esplorare nella camera delle manovre ove devonsi trovare 9 uomini il lavoro si compie alla luce delle lampade elettriche istallate su una scialuppa e alimentate da dinamo ventose. L'orologio della guardia marina Engel fermo sulle 2.45 il momento della catastrofe, prova che vi fu un urto seguito da immersione immediata.

Il viso è gonfio causa il lungo tempo che il cadavere passò sott'acqua. Alle 10 si avvertì l'alta marea e si abbandonarono i lavori. Il *Pluviose* non galleggierà neppure stasera. Domani con la bassa marea delle 9 si riprenderanno i lavori.

Francesco Giuseppe visita il padiglione italiano della caccia

Vienna 11. (Ore 23.40) — L'imperatore girando per l'esposizione della caccia entrò oggi anche nel padiglione italiano, dove fece un'accurata visita. Fu ricevuto dall'ambasciatore duca d'Avarna, e dal vice console Centurione.

La libertà religiosa proclamata da un decreto del Re di Spagna

Madrid, 11. — La *Gaceta* pubblica il decreto reale riformante l'articolo 11 della costituzione nei termini seguenti:

«Sono autorizzate le insegne e bandiere, gli emblemi, gli annunzi, i manifesti ed altri segni esteriori che servano per gli edifici, le cerimonie, i riti, gli usi e i costumi diversi da quelli della religione cattolica».

Il Principe ereditario di Turchia parte da Belgrado

Belgrado, 11 — Il principe ereditario di Turchia è partito per Costantinopoli, salutato alla stazione dal Re, dal principe e dai ministri.

I torinesi in Germania

Francoforte, 11. — Gli escursionisti torinesi visitarono gli stabilimenti industriali e i monumenti della città. Stassera vi sarà un banchetto e un ricevimento in loro onore.

Il decreto sulla libertà religiosa

Madrid, 11 (ore 17). — Il decreto pubblicato dalla *Gaceta* non introduce nessuna riforma nel secondo articolo della costituzione, ma stabilisce solo l'interpretazione che bisogna d'ora innanzi dare al decreto.

Deragliamento di un treno

Costantinopoli, 11. — Il treno internazionale deragliò sul ponte di Lule Bourgas. Parecchi vagoni fra cui il vagone postale rimasero distrutti. Nove persone sono ferite di cui sei gravemente.

ALLA CAMERA DI VIENNA
Gli italiani all'opposizione

Vienna, 11. (Camera) — Continua la discussione del bilancio. Bugatto dichiara che gli italiani, che appoggiarono finora il governo e i partiti della maggioranza, sarebbero costretti a modificare la loro attitudine qualora nella imminente discussione del progetto per l'erezione della facoltà giuridica italiana dovessero riconoscere che nè il governo nè i partiti della maggioranza possedano, tanta influenza, sufficiente a regolare in via parlamentare conformemente al desiderio degli italiani tale questione rimandata da così lungo tempo.

L'Adige cresce

Verona 11. (Ore 23.35) — Da qualche giorno l'Adige cresce; oggi sorpassa la guardia sino 0.32 mantenendo tale livello dalle 19 alle 22. Telegrammi da Trento annunciano bel tempo cosicchè si confida che le acque decresceranno presto.

Il romanzesco delitto di Moltrasio

I misteriosi precedenti della vittima

Como, 11. — Un telegramma arrivato iersera alle autorità italiane sulle informazioni richieste intorno alla copia romanzesca di Como, dà notizie gravi ed insospettate sui precedenti della signora. Qualche tempo addietro ella era stata arrestata a Nuova York sotto l'imputazione di tentato omicidio contro l'avvocato Cres, e, soltanto in seguito all'intervento di un suo fratello, il quale sborsò una forte cauzione la signora era stata messa in libertà provvisoria.

Questa notizia è di una importanza decisiva, perchè viene a svelare completamente il mistero in cui fluttuava ancora la figura della vittima. La signora così tragicamente finita a Moltrasio, era una delle personalità più in vista del teatro drammatico americano. Il suo nome d'arte era Mery Scott. Intorno al suo delitto poco si venne a conoscere. Si seppe soltanto che l'avvocato Cres patrocinava la signora in una causa di divorzio. Nei suoi interrogatori l'attrice non diede mai spiegazioni esaurienti sul suo atto, e la causa vera del suo ferimento rimase sempre un mistero. L'avvocato Cres non sporse querela e del processo non si è più parlato. Da quell'epoca anche Mery Scott scomparve dalle scene e il suo nome non doveva riapparire che in quest'ultimo delitto raccapricciante, nel quale l'attrice acclamata ha trovato una morte così pietosa.

Fra le innumerevoli supposizioni fiorite intorno alla tragedia, è stata fatta correre quella che il delitto di Moltrasio possa avere una relazione con la misteriosa morte della signorina americana Reidl nelle acque di Napoli, e si parla anche di vincoli di parentela che esisterebbero fra la vittima e l'uccisore. Ma sono supposizioni che non si fondano sopra alcuna base. Intanto il russo Ispolatoff è stato arrestato. Dello Chaelter non si hanno notizie.

La Facoltà italiana
Gli czechi proporrebbero la sede a Praga

Praga, 11. — Le *Narodn Listy* dicono che nei circoli parlamentari viennesi si parla della probabilità di una manifestazione della Camera italiana, qualora la Camera austriaca non risolvesse la questione universitaria. Il *N. W. Journal* qualifica questa notizia come tendenziosa.

Gli czechi radicali incaricarono Choc di proporre nella commissione al bilancio il trasporto della Facoltà italiana a Praga, qualora non si raggiungesse un accordo su altra sede.

Le proteste contro l'enciclica

Dresda, 11. — Qui si tengono grandiose adunanze di protesta contro l'enciclica papale, nelle quali si invita il re a prendere energicamente posizione contro l'enciclica e che egli, come sovrano della Sassonia, prettamente protestante, passi al protestantesimo.

Il suicidio della razza francese

Parigi, 11. — Il dott. Bertillon getta dalle colonne del *Journal* un altro grido d'allarme contro la decadenza della razza francese. E le cifre che porta a sostegno della sua campagna sono abbastanza eloquenti. Vediamo:

FRANCIA 1909

Numero di matrimoni	308.000
» di divorzi	12.800
» di nati-morti	36.000
» di nascite	700.000
» di decessi	756.000

Eccedenza di vivi su morti ... 13.600

Nell'anno precedente la Germania aveva aumentato la sua popolazione di 800.000 anime; l'Austria-Ungheria di 553.000; l'Inghilterra e l'Italia quasi altrettanto. L'Olanda stessa, la minuscola Olanda poteva contare su altre 85.000 persone!

Consideriamo — scrive il Bertillon — la statistica francese un po più minutamente. I decessi furono alquanto più numerosi che negli anni ultimi. Le nascite però non decrebbero mai tanto. La statistica francese incomincia dal 1810. In questi 100 anni non avvenne mai di constatare tanta diminuzione di nascite. Sino al 1870 la media delle nascite stava su di un milione all'anno. Nel 1871 non se ne verificarono più che 953.900, quantitativo che andò via via sempre più decrescendo. Fu soltanto grazie alla poca mortalità del 1909 che in quest'anno non si constatò un eccedente nei decessi; fenomeno puramente transitorio dovuto all'estrema freschezza dell'estate scorsa. E non vè speranza che le cose migliorino per l'avvenire; le previsioni sono anzi sempre più pessimiste.

Quale il rimedio? Il Bertillon ritiene che ci sia una sola via di scampo; migliorare la condizione delle famiglie operaie e quelle della piccola borghesia affinchè esse non siano costrette a scegliere tra la masseria ed una sterilità relativa, e proteggere, soccorrere e onorare sempre la famiglia numerosa poichè sta in essa la salute della nazione.

Come si vede queste proposte non hanno però veruna base concreta: migliorare? proteggere? sta bene. Ma come? con quali provvedimenti? col sussidio di quali misure il Bertillon non lo dice; e forse si troverebbe anche lui imbarazzato se dovesse rispondere ad un questionario che precisasse meglio i termini della questione.

ASTERISCHI E PARENTESI

— L'Europa spende 18 milioni al giorno per prepararsi alla guerra.

Uno dei mezzi di cui più dovrebbero valersi i pacifisti per combattere la guerra è quello di far considerare ogni tanto al pubblico le enormi spese che la costano e che costò la preparazione alla guerra.

Tra il 1858 e il 1888 le spese militari permanenti sono aumentate in Europa di 1721 milioni, con la pr. gressione annuale media di 69 milioni. Tra il 1888 e il 1908 — dice la «Finanza Italiana» — tali spese hanno poi raggiunta la colossale cifra di 7547 milioni, con un totale aumento di 3435 milioni e una progressione media annua di ben 137 milioni. E queste cifre sono ancora inferiori alla realtà, perchè non vi sono state comprese alcune spese, come la costruzione di ferrovie strategiche, ed altre.

Gli aumenti verificatisi nel periodo 1858 1888 si spiegano col trionfo della sentenza, attribuita a Bismarck «La force prime le droit», a cui si è aggiunta la rivalità economica e marittima anglo-tedesca, col pericolo d'un conflitto a non lunga scadenza, essendo quasi generale la convinzione dell'inevitabilità d'un sanguinoso epilogo.

In proposito, ecco ciò che ha costato questa rivalità. Le spese militari inglesi raggiungono nel 1893-94 la somma di lire 801 milioni, nel 1894 95 milioni 886, nel 1895-96 milioni 919. Andati quindi al po-

tere i conservatori, tali spese aumentano ancora con rapidissima progressione.

La Germania, dal canto suo, sviluppò enormemente la propria forza navale, prima adottando il « settennato marittimo », poscia approvando il noto piano di costruzioni, importante una totale spesa di 5440 milioni.

La tendenza venne seguita da tutte le grandi Potenze, cosicchè nel 1908-909 le spese militari delle sei grandi Potenze europee toccarono la superba cifra di 6588 milioni.

Ora è facile persuadersi come la preparazione alla guerra costituisca un freno allo sviluppo dell'economia mondiale e una causa di disagio per tutti i popoli se si riflette agli effetti benefici che potrebbero derivare dal produttivo impiego di somme come le suindicate.

**

— Alcuni « records » stravaganti.

Certo Dupont, che abita a Gordon, tiene il « record » del mondo fra gli... schiacciatori di noci. Egli ne harotte 2844 in un'ora.

A Londra il signor Clooke vanta il « record » degli sbucciatori di patate, avendone sbucciate per il peso di 14 chilogrammi in 7 minuti.

A Berlino Ludwig Wolging fumò 19 sigarette in due ore, senza bere nè sputare. Viceversa, Loys Bollaërt, di Bruxelles, stabili un « record » di lentezza tra i fumatori facendo durare un sigaro due ore.

L'americano Lowey aprì 104 ostriche in soli 4 minuti.

La francese madame Dublé confezionò in 10 ore la bellezza di 2007 « sandwiches ».

Infine, miss Carrott seppe acquistare in soli 84 minuti un oggetto, ritirandone relativa fattura, in ciascuno dei negozi di mode esistenti nelle due vie più commerciali di Londra.

**

— Un sindaco acrobata per carità.

Un telegramma dalla Germania annuncia che l'altro giorno il sindaco di Posen incontrò in un ricevimento un ricco negoziante di quella città, il quale non si era dimostrato prodigo nelle sue offerte per varie opere municipali di beneficenza e gli richiese qualche biglietto di banca per i suoi poveri. Il mercante rispose: — Voi camminerete sulla testa prima di ottenere un soldo da me.

Senza sconcertarsi il buon sindaco appoggiò le mani sul tappeto e, piedi in aria a testa in giù, fece il giro del salone con grande compiacimento degli assistenti. Il negoziante vinto da quella prova di generosità e di buon cuore, dovette por mano al portafoglio.

CRONACA PROVINCIALE

Il Congresso degli agricoltori
tenuto a Padova

Al congresso degli agricoltori tenuto a Padova in occasione della Mostra di Ponte Vigodarzere, parteciparono i rappresentanti del Friuli dottor Della Frattina e dottor Gaspardis, i quali presero parte alla discussione sull'allevamento bovino.

Prima della chiusura del Congresso presieduto dall'on. Ottavi, il cav. Galdiolo manda un reverente saluto ed un omaggio alla memoria del compianto dott. Romano medico provinciale di Udine.

Le parole del cav. Galdiolo furono accolte da un vivissimo e prolungato applauso, che era un omaggio alla memoria del nostro illustre compianto concittadino.

Da CISERIIS

Ancora le nostre scuole. Ci scrivono 10 (*n*). Poche parole di risposta l'anonimo de *La Patria* all'anonimo del *Giornale* mi affretto anzitutto a dichiararle, egregio oppositore, anima riscaldata forse dai calori primaverili dileguantisi, che ella ha preso un bel « qui pro quo » nella prima parte del suo articolo insulso — le nostre scuole (Giornale N. 145).

Ma dica, dica pure: Chi ha mai censurata l'opera dell'Amministrazione di Ciseris per ciò che riguarda l'istruzione in genere nel Comune?

Occhiolino ingenuo, è proprio vero che l'incognito della *Patria* abbia sfogato le sue ire di parte in un campo così importante?... Non so... ma credo che questa volta il suo sismografo le abbia segnato precisamente dei falsi allarmi. Proprio così...

Mi dispiace del resto che ella abbia talmente infitto nella testa il chiodo ostinato e terribile della *convinzione* che Ciseriis sia uno dei *pochi* (noti la parola) Comuni che si interessi *realmente* delle scuole, non lesinando mai quando si tratti di opere per l'istruzione... Ma, di grazia: dove sono gli ubertosi risultati di questo movimento intenso, febbrile e di moderne vedute che si agita nel Comune?! Ah! sì... perdoni, ecco: una maestra per ogni frazione, con maestro a Ciseriis ed a Sedilis, Direzione didattica, locali modernissimi, nuovi, numerosissima frequenza inappuntabile, esami splendidissimi, mutualità scolastica, premi d'incoraggiamento a profusione ecc. ecc. ed analfabetismo.. nullo. Ha ragione !!

Ma passiamo a Sedilis: qui, secondo il competente mio oppositore, che aggrappandosi ai cartelloni nuovissimi (!?) delle pareti delle scuole di Sedilis cerca schiacciarmi colle parlanti cifre del materiale didattico (?), abbiamo il « non plus ultra ». Credetelo a lui, o lettori: ci ha trovato perfino, nell'inventario scolastico di Sedilis, 10 banchi di più, nuovissimi (!) già del resto riscaldati dagli intellettuali imberbi di Ciseriis. Che volete di più? Presso il Comune, nel magazzino-museo, ci sono ben 30 cartelloni — nuovissimi — che neppure nelle scuole di Udine si trovano, e una serie di pesi e misure. Mi pare !.. Ebbene con queste concrete constatazioni di fatto, il corrispondente, ha rivendicato a Sediliis la scuola modello, ben organizzata, e ben provvista !.. E questo si chiama ragionare ?!

Ma il locale scolastico, l'insegnamento pratico impartito, le sue deficienze, il suo monco programma, i risultati finali, l'igiene scolastica, l'istruzione sommatica e definitiva degli uscenti alunni, dove sono, a che si riducono? Dove c'è la mutualità scolastica, i premi d'incoraggiamento, le scuole serali? dove c'è un museo scolastico, dove sono i testi di storia, di geografia, dei diritti e doveri del cittadino, la ginnastica, il canto, che troviamo in tanti e tanti comuni?

Ci saranno .... forse nella fantasia e nel regolamento...... ma sta il fatto irrefragabile, che nella pratica abbiamo una parodia meccanica precisamente dell'insegnamento e della scuola quale potrebbe essere oggi e.... tanto basta, in barba a tutte le « concrete constatazioni di fatto » dell'anonimo del « Giornale » Non le piace?

Io non ne ho colpa !...

Da GEMONA

Consiglio comunale. Ci scrivono, 11 (*n*). Il nostro Consiglio comunale è convocato per giovedì 16 corr.te alle ore 3 1|2 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Ratifica deliberazione della Giunta municipale relativa ai lavori di riparazione della Loggia Municipale — Relazione della Giunta Municipale circa i lavori delle Piazza del Ferro. — Liquidazione lavori di costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo. — Approvazione progetto per costruzione nuovo macello. — Approvazione progetto per la classificazione in 3. Categoria. — Approvazione delle opere di sistemazione del torreate Vegliato. — Espurgo canale per l'irrigazione dei terreni. Provvedimenti per far fronte alle spese. — Proroga conti correnti di L. 70000 di L. 25000 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Approvazione perizia di stima dei fondi ex Prioriato S. Spirito. — Istituzione Ufficiale Sanitario Consorziale. — Domanda della Didattica per sussidio alla biblioteca scolastica. — Rinuncia del sig. Martina a membro della Congregazione della Carità e provvedimenti relativi. — Regolamento Impiegati Comunali. — Domanda del sig. Lepore Antonio per acquisto porzione fondo di proprietà comunale « detto porto delle borre ». — Domanda del sig. Casani Sebastiano per acquisto fondo nei pressi del ponte Orvenco. — Approvazione in seconda lettura contributo per le feste di Roma del 1911. — Contributo per un monumento in Gorizia a Pietro Zorutti. — Modificazioni al Regolamento di Polizia edilizia. — Provvedimenti per lo scolo delle acque del piazzale delle scuole del Capoluogo. — Provvedimenti in merito ai locali affittati dal Comune ad uso militare. — Provvedimenti per la circolazione degli automobili e motocicli.

In seduta segreta: Domanda dell'Ufficiale sanitario sig. Milani D.r Daniele per aumento di stidendio. — Domanda del sig. Falomo Giacomo per ritrezione tassa posteggio. — Domanda del sig. Mattioli Gallo vice segretario per nomina a vita. — Approvazione in 2. lettura indennità di buona uscita alla maestra Gurisatti. — Nomina Ingegnere collaudatore fabbricato scolastico del Capoluogo. — Domanda esonero rimborso spese di spedalità: Miserini Domenico di Domenico, Job Pietro fu Valentino, Ellero Luigi fu Leonardo, Zamolo Antonio fu Paalo, Goi Pietro fu Pietro, Copetti Luigi fu Giovanni, Picco Vittorio fu Giuseppe, Londero Pietro fu Domenico, Ceschia Catterina in Canciani, Bonitti Leonardo fu Francesco, Pascolo Tuti Antonia.

Da MANIAGO

Buona usanza — Ancora sull'audace furto di Fanna. Ci scrivono, 11 (*n*). Il signor Giuseppe Cadel in memoria della adorata figlia signora Teresina Cadel-Lagomaggiore, a versato a beneficio della Congregazione di Carità Lire 100 — e pro - erigendo Ospitale Lire 200.

— Come annunciammo nel precedente articolo, la somma rinvenuta addosso al ragazzo Rosa - Gastaldo non corrispondeva completamente a quella trovata mancante dal sig. Amat. Questi però in seguito a più accurate indagini ha rinvenuto il rimanente sotto al banco del negozio di modo chè è venuto a ricuperare tutta la refurtiva. Il ragazzo venne ieri condotto dai Carabinieri a Fanna, ove ha confessato pienamente il furto spiegando il come ebbe ad effettuarlo. Venne passato alle carceri.

Da VALVASONE

Un fulmine sul palazzo del sindaco — Vagone che scappa Ci scrivono 11 (*n*) Un terribile temporale si scatenò la scorsa notte. Un fulmine andò a colpire il letto d'un servo, nell'abitazione del Sindaco cav. Pinni. Fortunatamente quell'uomo di servizio in detta notte non dormiva là.

Restò incolume il cocchiere Basilio, che dormiva in un letto vicino, nella stessa stanza.

Tutti i due possono così mettere un lume alla Madonna.

Ed,io... raccomando di nuovo un parafulmine sul campanile.

— A S. Giorgio della Richinvelda si staccò un vagone da uno di quei treni lampi di questa linea, e, data la pendenza corse giù giù, e fu fermato a Valvasone.

Altrimenti il furioso vagone a quest'ora avrebbe atterrata la stazione di Casarsa. *I. von. V.*

DA MORTEGLIANO

Le tragedie dell'emigrazione - Un pazzo matricida e suicida. Una persona di qui ha ricevuto notizia di un orribile tragedia avvenuto fra friulani a Monaco di Baviera.

L'operaio friulano Lorenzo Dresiani d'anni 35, affetto da epilessia, in questi ultimi mesi aveva dato manifesti segni di pazzia.

I genitori lo avevano varie volte condotto all'ospedale, donde però, dopo qualche giorno di degenza, veniva rimezzo in libertà e ritornava al lavoro.

Mercoledì scorso, verso le 6 del pomeridiane il disgraziato in preda ad un assalto di pazzia furiosa, afferrò una scure affilata e uscì di casa dirigendosi verso l'abitazione di un suo conoscente.

Dopo pochi minuti il Dresiani atterrò la porta a colpi di scure, mandò a pezzi le suppellettili, penetrò nella stalla ed uccise tutto il poco bestiame che vi si trovava. Poscia diede fuoco alla casa, ma i vicini accorsi subito dopo la fuga del pazzo riuscirono a spegnere le fiamme.

Il pazzo rincasò e cominciò a minacciare i genitori. La madre fuggì in una casa vicina, il padre invece si chiuse in una stanza a pianterreno.

A colpi di scure il disgraziato riuscì ad abbattere la porta della stanza ove si trovava il padre; il vecchio si gettò in ginocchio dinanzi al pazzo implorando pietà; ma invano, lo sciagurato brandì la scure e volle colpire sulla testa. Il povero padre riuscì a scansare il colpo, ma rimase ciononostante ferito gravemente alla spalla destra. Il pazzo, ridendo, fuggì nuovamente a casa e si diresse verso quella ove erasi rifugiata sua madre. Poco dopo uscì e sedette dinanzi alla porta. Ciò che era avvenuto nessuno potrebbe dire; dopo qualche ora il disgraziato Dresiani fu trovato morto in un lago di sangue e vicino a lui la scure insanguinata, mentre nella casa fu trovata orrendemente massacrata la madre.

Da CIVIDALE

Seduta della Giunta — Banda cittadina. Ci scrivono 11 (*n*). Questa sera la nostra Giunta Municipale tenne seduta per trattare gli affari di ordinaria amministrazione, più stabilì di aprire il concorso per la nomina del medico del III riparto, sulle basi del nuovo Regolamento per le condotte sanitarie del Comune.

— Causa il maltempo la Banda Cittadina non ha potuto tenere l'annunciato concerto.

Governo... piovoso.

Da CODROIPO

I ladri di Pordenone arrestati. Ci scrivono, 11. Stamane alle 3, mentre infuriava il temporale, dopo abile ricerche, durate l'intera giornata di ieri, furono arrestati i ladri della chiesa delle Grazie a Pordenone.

Essi sono: Castagnoli Gino, Perissinoto Oddone, Guerra Edoardo, dai 20 ai 25 anni domiciliati a Treviso.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 11. — Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, venduti chilog. 2453 da L. 2.70 a 3.20 al chilog.

Cologna Veneta, 11. — Venduti chilog. 400 giallo pure da L. 2.45 a 2.70 chilog. 6000 incroc. bianco-giallo da 2.50 a 2.65, chilog. 2800 incrociato chinese da 2.80 a 3.05. Mercato animatissimo. Domenica e lunedì ci saranno due mercati grandiosi.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 5 all' 11 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 11, femmine 12 — Nati morti maschi 1, femmine 1 — Esposti maschi 0, femmine 2 — Totale n. 27.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

dottor Riccardo Borghese medico con Gemma Dose civile — Marcello Mocor macellaio con Adele Cantoni casalinga — Mario Venuti negoziante con Maria Chiaruttini casalinga — Antonino Germano agente di custodia con Teresa Cuffolo cameriera — dott. Antonio Gaidoni con Giovanna Dal Favero civile — Gabriele Runfola maresciallo nella R. Fin. con Maria Giovagnoni casalinga.

MATRIMONI

Arturo Ernesto Armellin operaio con Rosina Luigia Blasone casalinga — Valentino Blasone muratore con Rosa Pravisano setaiuola.

MORTI

Antonio Pers fu Eugenio d'anni 59 scrivano — Giovanni Colussi fu Carlo d'anni 28 commissionato — Antonio Rizzani di Leonardo d'anni 19 studente — Elio Ferrante di Luigi di mesi 9 — Luigi Cecconi di Gio. Batta 2 — Adelaide Lavaroni di Luigi di mesi 6 — Elena di Barbora-Savorgnani d'anni 66 casalinga — Maria Pighinini di Abramo di mesi 5 — Vittoria de Nardo Ballico d'anni 72 casalinga — Maria Calligari-Fabro d'anni 71 villica — Angelo Mansutti di Luigi d'anni 18 contadino — Fioravante Biadene fu Giovanni d'anni 72 r. pens. — Adolfo Lorentz fu Giuseppe d'anni 52 birraio — Linda Riva di Raimondo di mesi 6 — Maria Paronitti fu Antonio di anni 80 casalinga — Domenico Marcolini di Antonio d'anni 63 agricoltore — Giovanni Micco fu Luigi d'anni 54 oste — Andrea Lombardo fu Angelo d'anni 62 agricoltore — Edoardo Guanti di mesi 6 — Dusolina Spizzamiglio fu Pietro d'anni 20 domestica — Luigi De Sabbata fu Gabriele d'anni 81 argentiere — Lucia Miniscalco fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Antonio Vanelli fu Antonio di anni 41 muratore — Maria Vidoni-Gozzi d'anni 36 casalinga — Giovanni Guerra fu Domenico d'anni 40 contadino.

Totale N. 25, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA CITTADINA

Ippolito Nievo

Amore e dovere

Di questo dolce ed eroico poeta, il cui nome ci risuona armonioso e strano, quasi a farci trasentire la musica del canto ch'egli avrebbe cantato se la morte non lo avesse colpito, disse ieri sera, al Sociale, dinanzi a discreto pubblico, l'avv. Luigi Gasparotto da pensatore e da artista.

Amore e dovere spinsero verso ignota tomba nel mare Ippolito Nievo, che aveva partecipato all'eroica impresa dei Mille. I conti e i documenti, freddo scheletro della grande eroica gesta, e una lettera d'amore, alla sua donna aspettante, la contessa Bice Melzi, lo avevano preceduto e lo invitavano a partire per il viaggio che doveva essere senza arrivo e senza ritorno.

Era il 4 di marzo 1861.

Silente e misterioso il mare abbracciò celandolo nella sua immensità il vecchio vapore « Ercole » che recava il giovine ed eroico poeta.

La speranza

Ma la speranza di rivederlo non dileguò dai cuori angosciosi che si rianimarono alla nuova che un pugno di giovani prodi italiani era sbarcato ad Antivari per sollevare a libertà le popolazioni balcaniche. Si sperò anche di poterne riavere il cadavere. E quando sul ridente lido dell'isola d'Ischia i flutti marini deposero una giovine salma, una melanconica speranza dovette anch'essa svanire all'asserzione della madre delusa che non riconobbe nella salma restituita dal mare quella del caro figliuol suo.

E l'oratore si compiacque di parlarci ieri sera di questo poeta la cui morte pare leggenda, quasi egli non fosse stato che un iddio del mare datoci per cooperare alla guerra più eroica, e poscia ripresoci destinato ad imprese ancora più vaste in epoche d'eroismo che sorgeranno. E l'oratore si compiacque inoltre di parlarci sotto gli auspici dei nomi sacri e fatali: Trento e Trieste.

Mazzini

Nacque, Ippolito Nievo, in Padova e fu educato in Verona da un insigne sacerdote amante un po' troppo dei classici e degli austriaci. Allora l'arpa d'Aleardo Aleardi cominciava a fremere e a squillare, e il giovinetto Ippolito s'abbeverò a quella pura sorgente.

Adolescente studiò al liceo di Mantova, il cui melanconico paesaggio dalle nebbie folte e spesse era violato dal coruscare delle armi austriache e dal fuoco dei bivacchi di quell'esercito accampato. Poi andò a Pisa a proseguire gli studi. E lì cantò il primo canto ed ebbe il primo amore. Era il 1849.

Roma era caduta e la repubblica — viva ancora nella sua assemblea — era esule. Garibaldi fuggiasco, inseguito da quattro eserciti. Carlo Alberto sulla via dell'esilio. Venezia sotto un grandinare di morte. Su Mantova il terrore e la visione delle forche di Belfiore.

E in quel tragico lasso, per la prima volta Ippolito Nievo udì la voce del grande Mazzini, dell'inconsolabile profeta d'Italia. E questa voce seguì e fece sua con disperato amore.

E il suo canto fu per la patria. Tre erano allora i poeti d'Italia: Nievo, Teobaldo Ciconi e Arnaldo Fusinato.

La donna sua

Fu questo il periodo più intenso della vita d'Ippolito Nievo, ch'egli volle vivere in tutta la sua interezza, prodigandosi all'amore ed all'arte, quasi presentisse la sua fine immatura e volesse non perdere un solo minuzzolo dell'esistenza dall'indepabile fato concessogli.

Ma l'amore che non lo aveva ancora fatto suo come nobile e ardente passione, lo prese e non lo abbandonò nè in vita nè in morte, in Venezia, nella Piazzetta di S. Marco quando incontrò la donna che non fece mai sua ma per la quale doveva morire: la contessa Bice Melzi.

Ma gli anni passarono mentre il martirio della patria dilacerata dai barbari continuava senza posa. Ed il Nievo scrisse nell'attesa della suprema ora — per il teatro drammi e commedie, lettere agli amici in cui si rivelò umorista implacabile, battagliò nella pubblica stampa collaborando anche su d'una gazzetta friulana con il fondatore del nostro giornale: Pacifico Valussi.

In Friuli

Il « meschino trovator di rime » — com'egli soleva chiamarsi — soggiornò quattro anni in Friuli ospite del vicino castello di Colloredo.

E qui in Friuli s'inspirò e scrisse le migliori opere sue. Il nostro paesaggio vario, dalle ampie distese di ghiaia, dai laghi silenti e abbandonati che appaiono d'improvviso al viatore, le nostre montagne ricche d'acque e di leggende, furono la tavolozza dalla quale egli prese i colori più belli.

Narra il dott. Giuseppe Gervasi — il venerando medico di Nimis — che un giorno, giovinetto, gli si presentò un signore a chiedergli d'accompagnarlo a vedere le rovine del castello di Torlano. Egli aderì al desiderio, e condotto il forestiero sull'altura vide che scriveva e scriveva e poi discese senza dir parola. Era Ippolito Nievo. E di lì a breve tratto esciva in Milano un suo romanzo nel quale era la descrizione più viva e più bella del contemplato paesaggio.

E qui in Friuli egli concepì e scrisse « Angelo di bontà », « Lucciola » e varie altre notevoli opere. Ma ecco che il poeta deve recarsi a Milano per farsi giudicare del reato d'oltraggio commesso ai danni della i. r. polizia. E nel suo soggiorno nella capitale lombarda, confortato dall'amicizia di insigni patrioti studia e lavora, mai dimenticando l'Italia per la quale anelava offrire la vita.

L'opera sua

Ma l'indugio è pena al poeta che insofferente ritorna in Friuli nell'ospitale castello dove scrisse l'opera che doveva « rimanere » le *Memorie d'un ottuagenario*, opera che l'oratore non esita a paragonare ai *Promessi sposi* del Manzoni e ai *Miserabili* di Vittore Hugo. Ma non aveva ancora potuto rileggere la sua opera, che Italia apriva le porte dei suoi cimiteri e la gioventù più balda accorreva verso l'Eroe dei due mondi che s'apprestava alla guerra. Ippolito Nievo si arruolò nelle cento guardie di Garibaldi ed a Varese ebbe il battesimo del fuoco, e vide cadere Ernesto Cairoli e Carlo De Cristoforis venuto da Londra incontro alla battaglia. E a Stelvio — in terra di Trento — egli ebbe, al bivacco, l'inaspettata visita della sua dolce Bice, e con essa si specchiò nelle acque pure e limpide del Garda, ch'oggi non sono più nostre.

Ma a Stelvio pure, pianse per la pace contratta a Villafranca. E si ridiede alla letteratura.

Tra i Mille

Nuovo squillo di guerra doveva chiamarlo. Era l'impresa dei Mille. Garibaldi ch'era penetrato nella sua vasta anima misteriosa lo nominò amministratore della spedizione e custode della cassa di guerra. La qual cosa non gl'impedì di battersi da leone durante tutta la marcia attraverso l'isola magica e farsi architetto delle barricate in Palermo.

E qui finì la sua bella esistenza, pari a quella d'un prode leggendario di Grecia.

Non partire! gli dicevano gli amici quasi a deprecare l'orrendo fato che presentivano.

La Morte

Ma amore e dovere lo spinsero ed egli s'affidò il mare che — geloso della terra — volle rapirlo.

Non la madre non l'amante dolcissima abbandonarono la speranza che si riaccendeva a ogni squillare di campanello nella casa deserta di Fossalta e a ogni biancheggiare di vela sulle rive del Garda. E quando la speranza estrema fu delusa il prode e dolce eroe venne seguito oltre la vita dalle due donne amorose. E la contessa Bice Melzi volle che il suo cadavere venisse coperto con la divisa indossata da Ippolito quand'era delle cento guardie di Garibaldi.

Non assomiglia la morte di quest'eroe, a quella di Shelley naufrago e arso sulla spiaggia tirrena, a quella del vate ungherese Petoefi scomparso dopo la battaglia? Non morì egli giovine, per la patria che amava e voleva una (non fu forse il desiderio e l'augurio d'uno sbarco a Trieste l'ultimo suo palpito?) come l'ultimo dei martiri d'Italia: Guglielmo Oberdan?

E con un splendido inno alla patria, fuoco d'ogni nobile cuore, l'avvocato Gasparotto chiuse il suo mirabile discorso che fu di storia e di poesia.

Il pubblico — pur troppo non numeroso — applaudì con grande entusiasmo.

Concorso per la cura dei fanciulli al mare, al monte e Istituto rachitici. Da 15 maggio p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano un'età non minore a 6 anni nè superiore ai 14. Le singole domande col proprio indirizzo dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, via F. Cavallotti (ambulatorio nuovo). NB. Saranno in via assoluta esclusi dal concorso i bambini affetti di malattie oculari, e quelli che venissero riconosciuti trascurati nella polizia personale.

Foglia di gelso. Prezzi odierni: L. 6 — 7.50 — 8 — 5 — 7.15 — 9 — 6.75. Ciliege 17 — 45.

Gelati alla napolitana si trovano alla rinomata Pasticceria Giuliani, Piazza del Duomo.

Avrebbe forse fatto meglio tacere

Più noi restringiamo la discussione sulle cose del Comune alle cifre ed ai dati che risultano dalle pubblicazioni e comunicazioni ufficiali e più il *Paese* si dà al volgare eloquio.

Ieri non sapendo che cosa replicare nei riguardi delle perdite melanconiche fatte con la Fiera in economia (così la chiamavano in Comune per completare la burletta!), protestava che nessuno lo riduce al silenzio, ed esclamava: ma il consiglio comunale le ha approvate quelle perdite all'unanimità!

Cosa voleva che si mettesse sotto processo la Giunta? O che si aprisse un'inchiesta come ora all'Associazione Agraria?

Il sindaco era venuto a confessare che si erano perdute quelle somme, perchè il metodo in economia era sbagliato, prometteva con l'ordine del giorno che non l'avrebbe adottato più e implorava la sanatoria. Non volendosi fare un'inchiesta, non c'era che da dare la sanatoria; e fu data dopo i discorsi dei consiglieri della maggioranza Sandri e Cudugnello che biasimarono severamente il metodo in economia, avvertendo il sindaco di finirla coi suoi costosi esperimenti.

Non è così, diceva il cons. Sandri, che si aprono nuove correnti al movimento cittadino. Così si perdono allegramente i denari. Così iniziative che sono buone nel fine, sono da condannare per i metodi.

Questa è l'unica parte dell'articolo, che si riferisce a un fatto e su cui meritava fermarsi e ci fermammo.

Per il resto, la più bella risposta da parte nostra sarebbe pubblicare l'articolo del *Paese*, che pare la sfuriata di un pedagogo che vent'anni fa aveva la pretesa di saper scrivere.

Anche nel ramo insolenze dobbiamo notare una decadenza nell'organo dei due Ajaci.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Programma musicale da eseguirsi stassera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Lingria: Marcia *Lancieri di Milano* — 2. Bazzini: Overtura d'introduzione alla Tragedia d'Alfieri *Saul* — 3. Strauss: Valzer *I mirti* — 4. Boito: Gran fantasmagoria *Mefistofele*, 1. coro di streghe, 2. serenata Elena, 3. romanza Faust, 4. finale IV, 5. morte di Faust (Epilogo) — 5. Verdi: Terzetto e fin. III *I Lombardi* — 6. Gottschalk: Capriccio *Pasquinata*.

Bollettino giudiziario. Schiappelli giudice aggiunto alla procura di Udine dastinato colle funzioni di pretore a Gaspini. — Melchiori, cancelliere a Pordenone, nominato segretario della procura di Bassano, e a sua domanda tramutato ad Urbino. — De Carli, uditore alla pretura urbana di Venezia, nominato giudice aggiunto alla procura di Udine. — Doro giudice a Pordenone tramutato a Bologna a sua domanda.

Società Dante Alighieri Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolte dalla Signora Teresa Schiavi: Somma precedente L. 698 20

Anna Rizzi Cent. 15, Egle De Crignis 15, Fides Nimis 15, Isabella Armellini 15, Bice Bortolotti 15, Elena Zatti 15. Italia Franceschinis 15, Amelia Stanich 15, Lia Ballico 15, Anita Del Monego 15, Iole Rizzi 15, Fanny Vital 15, Elena Mazzolini 15, Lucia De Colle 15. Lidia Missoni 15. Meria Fabris 15. Giovannina Contarini 15, Silvia Fran 15, Maria Lotti 15, Gemma Belgrado 15 Ines Brunetti 15, Maria Pettoello 15, Maria Casanova 15, Tin Maria 15, Lia Piebani 15, Faustina Polo 15, Mazzolini Angelina 15, Carla Doplicher 15, Autonietta Politi 15, Luigia Melocco 15, Bina De Carli 15, Lia Lucchi 15, Clorinda Lucchini 15, Pierina Cintarini 15, Gemma Sbisà 15, Evelina Pincherle 15, Valentina Fontana 15, Tina Rizzi 15, Teresa D'Orlando 15, Bruna Lazzarich 15, Maria D'Orlando 15, Pia Sottocorona 15, Francesca Sottocorona 15, Ersilia Ivancich 15, Legrenzi Ada 50, Servadio Gina 50, Civran Teresa 50, Simonetti Bianca 50, Madella Maria 50, Brisighelli Carolina 50, Lena Scrugli 30, N. N. 30, N. N. 30, Candida Bioletti 25, Delfina Prata 25, Moretti Gemma 50, Giuseppina Grasselli L. 1, Bice zennazi Cent. 25, Maddalena Piaz 25, Lea Roasi 15, Oliva Olivo 15, Elisa Rizzi 15, Amelia Longoni 15, Adele Ferrari 15, Mary Gandolfo 15, Ida Franz 15, C. A. 15, E. Dile 15, Lidia Rea 15, Virginia Rea 15, N. N. 15, M. Simoni 15, N. Pratoni 15, T. Colla 15, G. Bossi 15, V. Visentini 15, A. Visentini 15, A. Biasi 15, Maria De Viduis 50, N. N. 20, N. N. 20, N. N. 20, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 20, N. N. 40 Elisa Fabris ved. Mucelli 50, N. N. 20, N. N. L. 1, N. N. Cent. 30. N. N. 10, Totale L. 729.60

La riunione per il tram rimandata. Ieri in Municipio si riunirono i delegati dei Comuni per la costruzione della tramvia Udine-Tricesimo. Non avendo tutti i presenti un mandato definitivo circa il transito la seduta venne rimessa a venerdì 17 corrente.

Un operaio che si frattura una gamba. All'Ospitale civile venne accolto l'operaio Rosario Tosolini di anni 25, al quale fu riscontrata la frattura esposta di tutte e due le ossa della gamba destra; guarirà in 4 mesi. Il Tosolini, addetto ai lavori di fortificazione di Orgnano (Tricesimo), l'altro giorno rimase con una gamba sotto un carello di sabbia ribaltatosi.

Grave frattura al cranio. Il contadino Luigi Cardin, fu Valentino, da Moruzzo, si era recato ieri sera in un proprio fondo per raccogliere della foglia, con un carro, mentre stava caricando, il carro si mosse. L'infelice cadde a terra fratturandosi la volta cranica. In grave stato fu trasportato al nostro ospedale. Il dottor Corigi si riservò il giudizio.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di maggio 1910:

Raber Pietro, Villasantina. — Spedizioniere. Proprietario e firmatario il titolare.

Iesi Enea, Udine (Via Cavour 21). — Negozio di mercerie, mode e novità. Proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli de Gleria, Tolmezzo. — Commissioni, rappresentanze e commercio. — Società in nome collettivo per la durata di anni 10. Capitale sociale L. 10 mila. Proprietari e firmatari i fratelli Pietro e Angelo Luigi de Gleria fu G. B.

Ditta d'Este Vincenzo, Udine. — Fabbrica paste alimentari. Cessata.

Camilotti Francesco, Sacile. — Appaltatore dazi, esattorie, commercio pelli e forniture militari. Proprietario e firmatario il titolare.

G. B. Bornancin, Pordenone. — Caffè Restaurant della Stazione. Proprietario e firmatario il titolare.

Edoardo Avian, Klanghenfurt. — Nominato suo procuratore generale per l'esercizio del suo brevetto per l'Italia con sede in Udine «Solaio in mattoni bucati senza sostegni, sistema Faber» il sig. Pugnetti Guido fu Antonio di Moggio Udinese.

Cooperativa carnica di consumo, Tolmezzo. — Modificata la ragione sociale in «Cooperativa Carnica di consumo e produzione» e lo statuto (V. Boll. A. Leg. N. 89 del 7 maggio 1910).

Cooperativa Gortana di Lavoro, Ovaro. — Modificato lo statuto sociale (V. Boll. A. Leg. N. 89 del 7 maggio 1910).

Giovanni Fulvio, Cividale — Tipografia e cartoleria. Proprietario e firmatario il titolare.

«L'Avianese» — Società mutua cooperativa contro i danni degli incendi. Durata anni 99. (V. Boll. A. Leg. N. 90 del 11 maggio 1910).

Società Avianese di Elettricità, Aviano — Società anonima per azioni allo scopo di acquistare, produrre e distribuire energia elettrica. Durata anni 20. Capitale sociale L. 110000. Statuto sociale (V. Boll. A. Leg. N. 90 del 11 maggio 1910).

Consorzio Agrario, San Daniele — Sciolto il consorzio. (V. Boll. A. Leg. N 90 del 11 maggio 1910).

Cooperativa Italiana di Consumo, Udine — Società anonima per la vendita di generi alimentari ed affini. V. Boll. Amm. leg. N. 92 del 18 maggio 1910).

O. C. I. Dottor G. Stefanutti, Udine, Produzione di specialità chimiche industriali (liscive, inchiostri ecc.) Proprietario e firmatario il titolare.

Società Cooperativa di consumo, Ponteacco (San Pietro al Natisone.) — Società in nome collettivo a capitale illimitato per la durata di anni 30.

Tessitura Udinese, Udine — Nominato direttore dell'azienda il sig. Leonardo Lualdi fu Giovanni.

Beneficenza.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Romano dott. G. B.: Dott. Pietro di Gaspero Rizzi di Pontebba 2.

Clelia Bossi Manganotti: Giacomo de Campo 1.

Antonio Rizzani: Valussi ing. Odorico 5, Treleani Pio 2.

— Il dott. Alfonso Morgante di Tarcento, dei Mille, per la commemorazione di domenica versò lire 10.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Rizzani Antonio: Direzione Ferriere di Udine e Pont. San Martin 50, A. Ferrucci 2, fam. Lorenzo Morelli 2.

Romano dott. G. B.: F.lli Del Negro 5.

— In ricordo d'un mesto anniversario pervenne alla Società protettrire dell'infanzia la somma di L. 100 per un letto alla Colonia alpina portante il nome della compianta co. Anna di Prampero Kechler.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Antonio Rizzani: Ermanno Schoenfeld 5. Vespasiano Rovere: Giovanni Missio 1.

Alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di:

Rizzani Antonio: Pascoletti dott. Sigismondo 2, Ditta Gerardo Rippa 2, Carolina e dott. Giuseppe Murero 10.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Antonio Rizzani: Sandri Giacomo 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Ronzoni Lidia: Angeli dott. Vincenzo 5. Zavatti Elvira: Fusari dott. Giovanni 2. Rizzani Antonio: Ceria Celestino 5, Marzuttini dott. Paolo 2.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte di:

Rizzani Antonio: Botti Sebastiano 2.

Camera di Commercio di Udine

Corse medie dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 giugno 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	106.26
» 3 ½ % (netto)	»	105.97
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1489.—
Ferrovie Meridionali	»	704.—
» Mediterranee	»	426.—
Società Veneta	»	222.75

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	L.	100 41
Londra (sterline)	»	25 38
Germania (marchi)	»	123 83
Austria (corone)	»	105 37
Pietroburgo (rubli)	»	267.45
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5 18
Turchia (lira turche)	»	22.75

ESTRAZIONE DEL LOTTO 11 giugno

Venezia	17	42	46	52	33
Bari	83	78	27	49	90
Firenze	39	38	47	62	11
Milano	11	71	5	45	57
Napoli	71	8	89	39	5
Palermo	56	70	36	18	76
Roma	51	80	7	43	73
Torino	14	55	53	59	75

(*Gli «Stefani» del mattino*)

La Finlandia non è più

Pietroburgo, 12 (ore 8.55). — *Il* Giornale di Finladia *venne soppresso in via amministrativa. La famiglia imperiale mercoledì partirà per compiere sullo* Standart *la crociera nel Baltico. Lo* Standart *non toccherà le acque finlandesi.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (31)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

potè tener testa, in teologia mistica, a un capo della chiesa; in teologia canonica a un padre dei concili; in teologia scolastica a un padre della Sorbonne.

Sorpassata la teologia egli s'era precipitato sui decreti canonici.

Poi studiò medicina e arti liberali. Fu verso quell'epoca che il caldo eccessivo fece scoppiare la peste che seminò quarantamila vittime in Parigi e dintorni. E tra queste furono il padre e la madre di Claudio Frollo.

Questa catastrofe produsse una crisi nell'animo suo. Orfano rimase a capo della sua famiglia a soli diciannove anni, e si sentì crudemente strappato dalle passioni della scuola ai bisogni reali della vita. E venne preso da una forte e dolce affezione per il suo fratello minore. E quest'affetto che si sviluppò in un'anima nuova fu come un primo amore.

Si gettò dunque nell'amore del suo piccolo Giovanni con la passione d'un carattere profondo, ardente concentrato.

In quel giorno, la domenica delle Palme, egli tornava da dire la messa quando la sua attenzione fu colpita dal gruppo attorno il mostriccio.

Egli s'era avvicinato alla disgraziata creatura. Quella deformità, quell'abbandono, il pensiero del suo giovane fratello lo impietosirono.

Quando trasse il fanciullo dal sacco lo trovò ben deforme.

La compassione di Claudio s'accrebbe a quella vista; e fece voto nel suo cuore d'allevare quel povero fanciullo.

Battezzò quindi il suo figlio addottivo e lo chiamò Quasimodo.

Immanis pecoris custos,
immanicor ipse

Ora, nel 1412, Quasimodo era cresciuto. Era diventato dopo parecchi anni, il campanaio di Nostra Signora, grazie al padre adottivo che ne era divenuto arcidiacono.

Col tempo, s'era formato una specie di intimo legame tra il campanaio e la chiesa.

Separato per sempre dal mondo dalla doppia fatalità dalla sua nascita sconosciuta e dalla sua deformità, imprigionato dall'infanzia in quel doppio cerchio infrangibile, il povero disgraziato s'era accontentato a nulla vedere al di là delle mura religiose. Nostra Signora era stata successivamente per lui l'uovo il nido, la patria, l'universo.

E di certo v'era una specie d'armonia misteriosa e presistente tra questa creatura e il monumentale edificio.

Quando, ancora piccino, si trascinava tortuosamente sotto le tenebre delle sue volte, sembrava, con la sua faccia umana e la sua membratura bestiale, il rettile naturale di essa, sul quale i capitelli romani gettavano tante forme bizzarre.

Più tardi, la prima volta che si attaccò machinalmente alla corde della torre, e mise la campana in movimento, fece a Claudio suo padre adottivo, l'effetto d'un fanciullo che comincia a parlare.

E così che a poco a poco, si sviluppava sempre nel seno della cattedrale, vi viveva, vi dormiva non ne usciva mai, ne subiva sempre la misteriosa pressione, giunse quasi a sembrarne parte integrante.

I suoi angoli salienti collimano con gli angoli rientranti dell'edificio, sì che pareva che ne fosse non solo l'abitante ma il naturale contenuto.

Questa dimora gli era famigliare. Non aveva profondità che non avesse visitata, non altare che non avesse scalato.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.0 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.59 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.